

ALLE AUTORITÀ E ALLE ISTITUZIONI DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

**Ricorso agli Intermediari Internazionali C. Vance e D. Owen
(Prot. n. 822/92 del 25 settembre 1992)**

"NONOSTANTE IL NOSTRO COMPORTAMENTO PACIFICO CI SONO STATI PRESI I DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UOMO"

[...] Personalità molto importanti del potere civile e militare, con le quali negli ultimi tre mesi ho avuto dei colloqui, hanno riconosciuto il contributo molto costruttivo della Chiesa cattolica nella riduzione degli scontri in questa regione e hanno messo in rilievo il carattere pacifico nella maggior parte dei credenti della mia diocesi e la loro volontà per una convivenza umana in questa regione con appartenenti ad altre religioni e popoli.

Tuttavia è stato appurato dalle mie stesse osservazioni e da sicure informazioni provenienti dalla gran parte della mia diocesi nel territorio della Bosanska Krajina, che la popolazione cattolica di qui, la maggior parte si tratta di Croati, nonostante questo loro comportamento pacifico hanno perso quasi tutti i diritti umani fondamentali.

In particolare ho messo in rilievo la privazione e la soppressione dei seguenti diritti e libertà:

- 1. il diritto alla parità di trattamento senza considerare l'appartenenza etnica e religiosa*
- 2. il diritto al sostentamento per l'esistenza e all'alimentazione come beni irrinunciabili*
- 3. il diritto al lavoro e ad una onesta divisione dei frutti del lavoro*
- 4. la libertà di coscienza, che è stata e viene ferita e minacciata*
- 5. il diritto alla libertà di pensiero e di parola*
- 6. il diritto all'invulnerabilità della persona*
- 7. il diritto alla scelta libera del lavoro*
- 8. il diritto all'autodeterminazione dell'educazione e formazione dei propri figli*
- 9. il diritto alla libera associazione e alla partecipazione alla vita politica e sociale*
- 10. il diritto alla buona reputazione.*

[...]

Franjo Komarica,
Vescovo di Banja Luka

**Appello drammatico alle Autorità ecclesiali e politiche all'interno e all'estera
(Banja Luka, 17 febbraio 1993)**

NON APPESANTITE LA VOSTRA COSCIENZA CON L'INDIFFERENZA NEI CONFRONTI DELLA NOSTRA SCIAGURA

[...] In questo momento, per noi vitale, ci appelliamo a tutte le Autorità ecclesiali e civili nel territorio della nostra diocesi, nelle file del popolo croato e in tutto il mondo e vi preghiamo di farvi carico seriamente della nostra situazione e di non permettere il perpetrarsi dei terribili delitti contro le singole persone, contro un popolo e contro l'umanità!

Non possiamo accettare che illegalità e anarchia, violenza e malvagità diventino legge e misura per la vita, il comportamento e le decisioni sul destino dei singoli uomini o di un popolo o di una religione!

Nel nome della giustizia divina, nel nome dell'amore per l'uomo e nel nome dei più sacrosanti principi umani e cristiani della nostra civiltà europea ci appelliamo a tutti quelli che si trattano da uomini e che possono aiutare in modo costruttivo e vi scongiuriamo: non appesantite la Vostra coscienza con l'indifferenza nei confronti della nostra sciagura! Non vogliamo che la nostra disgrazia diventi la vostra disgrazia, quando l'Onnipotente, davanti al

*quale tutti noi dobbiamo rispondere delle nostre azioni, ci giudicherà.
Protegeteci, aiutateci, prima che sia troppo tardi!*

Franjo Komarica,
vescovo di Banja Luka
con i suoi sacerdoti

**Lettera al Cancelliere Tedesco, sig. Helmut Kohl
(Prot. n. 67/95 del 17 maggio 1995)**

**L'AGONIA DEL POPOLO NON-SERBO NEL NORD OVEST DELLA BOSNIA STA
CONTINUANDO DA TRE ANNI**

[...] Senza alcuna ragione, completamente indisturbati, qui sono stati commessi il genocidio, l'etnocidio, il culturicidio e la volontaria distruzione della Chiesa Cattolica, che come istituzione religiosa più antica di queste regioni era sopravvissuta all'attacco dei Mongoli, dei Tartari, dei Turchi e persino degli atei comunisti!! Ora i cechi leaders estremisti dei Serbo-bosniaci stanno brutalmente espellendo e distruggendo i cattolici e i bosniaci mussulmani "in difesa dell'ortodossia serba".

Il nostro comportamento pacifico e la pratica dell'ecumenismo verso i nostri vicini - Serbo-ortodossi e Musulmani - hanno dimostrato la nostra buona volontà e capacità di vivere in pace in questa nostra madre patria, rispettando i diritti degli altri.

Perché siamo così brutalmente puniti?

Perché nessuno tra coloro i quali detengono il potere ci aiuta in questo insopportabile tormento?

Perché vengono permessi un fascismo e un razzismo così brutali e perché nessuno si interessa di ciò che sta realmente accadendo qui?

[...]

FRANJO KOMARICA,
Vescovo di Banja Luka

**Lettera al Capo degli Affari Civili alle Nazioni Unite, Sig. M. Moussali
(Prot. n. 82/95 del 15 giugno 1995)**

CONTINUIAMO ANCORA A PERDONARE

[...] Noi stiamo facendo quanto è nelle nostre possibilità affinché il male termini o venga almeno limitato. In quanto cattolici noi ci affidiamo alla nostra fede in Cristo e al Suo Vangelo.

Continueremo a perdonare fermamente coloro che ci tormentano spietatamente solo perché vorremmo vivere con i nostri vicini in pace. E un dono del Signore il fatto che noi non abbiamo fatto male a nessuno. Ecco perché riteniamo che non dovremmo essere così duramente puniti solo perché desideriamo vivere con le altre popolazioni, religioni e culture nei nostri antichi focolari in pace e nel reciproco rispetto come persone e non come schiavi.

Dato che con fervore ci appelliamo a tutti coloro, il diritto e il dovere dei quali è di applicare la legge internazionale in questa parte del nostro continente europeo, affinché non desistano nella loro decisiva e considerevole applicazione di questa legge in tutti i casi di evidente violazione dei diritti e delle libertà umane o nei casi di atrocità continuamente commesse contro una popolazione innocente. Le vittime devono essere protette contro l'illegalità di uomini senza scrupoli e dall'anarchia dei tiranni. I principi della civiltà e dell'umanità europea non possono essere messi in questione in questa parte d'Europa, non si può permettere che siano completamente negati. Lei e tutti i Suoi alleati dovete essere una garanzia evidente e sicura per questo!

Spettabile Eccellenza, La prego di accettare la mia sincera espressione di gratitudine e stima anche da parte di tutte le persone senza diritti che mi circondano, a nome delle quali vi scrivo oltre che a nome mio personale. [...]

**Lettera all'Ambasciatore austriaco, Sig. Franz Bogen in Bosnia-Erzegovina
(Prot. n. 473/95 datato 22 giugno 1995)**

**DRAMMATICA SITUAZIONE E TOTALE INCERTEZZA PER IL FUTURO DEI CROATI
CATTOLICI E ALTRI NELLA REGIONE DI BANJA LUKA SOTTO IL CONTROLLO SERBO**

[...] Spesso nella mia posizione di Vescovo, poiché non c'è nessun altro che potrebbe rappresentarci politicamente, devo alzare la mia voce contro le autorità serbe e croate o bosniache così come contro i politici europei in difesa dei nostri diritti o piuttosto il ripristino di quei diritti sottrattici.

Nonostante la nostra tragica e insopportabile situazione sia ora abbastanza nota ai politici locali e internazionali, nessuno ha finora preso misure effettive per cambiare ciò.

Perché?

Perché non possiamo continuare a vivere qui allo stesso modo delle altre persone da cattolici e croati, le cui radici sono profondamente radicate in questa terra?

E' veramente intenzione di tutti permettere che razzismo e fascismo pongano basi in queste regioni così che si possano giustificare che simili passi siano intrapresi nei vicini stati di questo continente europeo?

Se questa è veramente la realtà né io né le persone che ancora mi circondano potremo mai accettare e approvare questi fatti.

Continueremo in futuro a domandare di ottenere tutto quello che i potenti commercianti si aspettano, il rispetto delle libertà e dei diritti umani universali; la cessazione del genocidio e del culturicidio; la cessazione dei tentativi di sradicare la nostra antica comunità religiosa.

Noi domandiamo una vita degna di tutta l'umanità, domandiamo il ritorno di tutti i rifugiati con la garanzia che resti intatta la loro religione, l'identità culturale e nazionale.

Domandiamo che la comunità internazionale e per prima la comunità europea ci permetta e ci aiuti, qui nella nostra patria, a far presente gli obiettivi umani e positivi conseguiti dalla civiltà e dalla cultura europea.

Speriamo che le persone nobili, sincere ed umane dell'Europa riconoscano i nostri desideri e ci sostengano nella nostra risolutezza per stabilire una civiltà basata sull'amore e una vita unita, specialmente in questa complessa regione del continente europeo. [...]

FRANJO KOMARICA,
Vescovo di Banja Luka

**Lettera all'Incaricato Speciale per la Commissione dei diritti umani dell'ONU,
Signora E. Rehn
(Prot. n. 189/95 del 1 dicembre 1995)**

CI AIUTI NEI NOSTRI TENTATIVI UMANI

[...] Lei si è sicuramente resa conto delle nostre afflizioni e della nostra tragedia, così come delle nostre speranze e dei nostri desideri di non permettere il trionfo né per un breve periodo né permanentemente, del male il quale distrugge l'individuo e la società alla quale noi apparteniamo.

Mi piacerebbe ancora una volta insistere che, come credenti, noi siamo disposti e capaci di contribuire positivamente allo sviluppo di un futuro migliore per le genti di questa regione e paese. Abbiamo esercitato questo in tutti i nostri sforzi di perdonare e rimanere in pace. Tutto questo è in uno sforzo di cercare e creare una atmosfera di riconciliazione, perfino durante la guerra.

Noi ci aspettiamo che Lei e tutti i gruppi umanitari in Europa e nel mondo ci aiutino nei nostri sforzi umani per il rispetto durevole della dignità umana dei diritti e delle libertà umane fondamentali (inclusa quella etnica e quella religiosa) per ogni persona nella nostra

patria sofferente.

Ancora una volta a nome di tutti quelli che sono stati spogliati della loro dignità umana e i cui diritti non sono rispettati affatto, Le chiedo di non dimenticarci. [...]

Franjo Komarica
Vescovo di Banja Luka

AI MEDIA

**Lettera ai Mezzi di Comunicazione di Banja Luka
(Prot. n. 44/92 del 18 settembre 1992)**

CONDANNA PUBBLICA DEI CRIMINI CONTRO LA POPOLAZIONE CIVILE DI NAZIONALITA' SERBA

Ai media

Io ho già sentito, per mezzo dei media pubblici, dell'assassinio di un civile, questa volta di nazionalità serba, nel paesino di Serdari in Kotor Varoš.

E' con profondo orrore che io più decisamente condanno questo crimine come qualsiasi altro crimine simile, non importa chi sia l'autore e chi sia la vittima, e non solo nella regione di Kotor Varoš ma ovunque un tale crimine sia commesso.[...]

Ancora una volta mi appello a tutti quelli che portano armi, come pure a tutti quelli in posizione di responsabilità in Kotor Varoš, di fermare lo spargimento di sangue e l'oppressione costante di vite innocenti e di iniziare finalmente a pensare che noi tutti siamo perdenti in questa sfortunata guerra. Solo una giusta e duratura pace può assicurare una coesistenza per tutti noi, non c'è alternativa sia in Kotor Varoš che da qualsiasi altra parte.

Per quelli al potere, fermate la guerra, noi tutti abbiamo bisogno di una pace duratura e giusta.

FRANJO KOMARICA
Vescovo di Banja Luka

CON I FRATELLI DELL'EPISCOPATO

Comunicato dei Vescovi dalla Regione Ecclesiastica di Vrhbosna

IL DIRITTO UMANO DI VIVERE E DI COESISTERE

[...] Una volta ancora, nel nome della dignità di milioni di persone senza diritti, le cui vite sono minacciate in queste regioni, chiediamo che i loro diritti umani fondamentali, di vivere e di coesistere, siano messi davanti a ogni qualsiasi altro possibile interesse o calcolo. Una volta ancora alziamo le nostre voci e domandiamo alle organizzazioni internazionali come il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'UNPROFOR, l'UNHCR, l'ICRC ed altri che investighino oggettivamente e si documentino riguardo ai massacri senza limiti, agli autori, a tutti i tentativi di pulizia etnica, ai campi di concentramento nei quali civili sono stati tenuti e torturati e specialmente a quei campi dove le umiliazioni delle donne hanno assunto proporzioni inaudite. [...]

Bol, Isola di Brač, 29 novembre 1993

Mons. VINKO PULJIĆ, Arcivescovo di Sarajevo, metropolitano
Mons. FRANJO KOMARICA, Vescovo di Banja Luka
Mons. RATKO PERIĆ, Vescovo di Mostar - Duvno
Mons. PERO SUDAR neo Vescovo Ausiliare di Vrhbosna

Appello dei Vescovi in occasione della consacrazione di un nuovo Vescovo a Sarajevo

"QUESTA GUERRA E' UN'ACCUSA CONTRO LA CIVILTÀ MODERNA"

[...] Sperimentiamo personalmente le disgrazie alle quali si sono trovate di fronte sia Sarajevo che la Bosnia-Erzegovina. Una volta ancora noi vescovi ci riuniamo qui per alzare la nostra voce da questa città lacerata per un drammatico appello al mondo.

Questa guerra, non ancora finita, che sta costando sempre più vite, moltiplicando i feriti, aumentando il numero dei profughi e di coloro che sono cacciati dai propri focolari, non è solo una disgrazia ma piuttosto un'accusa contro la civiltà moderna che non sembra trovare una soluzione per fermarla e assicurare la pace a quelli che soffrono, indipendentemente dall'etnia o dalla religione.

La conseguenza della lotta tra Serbi, Musulmani e Croati è la distruzione della Bosnia-Erzegovina!

La pace non può essere imposta con la forza da quelli che sono più potenti, né dalla difesa di interessi particolari e nemmeno un diritto privilegiato per i più forti. La pace giusta è quella che garantisce ad ogni individuo la dignità, la libertà e la sicurezza. La giusta pace armonizza le relazioni tra le varie nazioni e stati affinché l'essere umano sia l'interesse primario di coloro che sono responsabili del destino di tutti questi popoli. [...]

Sarajevo, 6 gennaio 1994

Cardinale FRANJO KUHARIĆ, Arcivescovo e Metropolita di Zagabria
Mons. VINKO PULJIĆ, Arcivescovo di Vrhbosna
Mons. FRANJO KOMARICA, Vescovo di Banja Luka
Mons. ĆIRIL KOS, Vescovo di Đakovo – Srijem

Appello dei Vescovi cattolici della Repubblica croata e della Repubblica di Bosnia-Erzegovina

"LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI DEVONO PROTEGGERE L'INDIPENDENZA E LA LIBERTÀ' DI OGNI STATO RICONOSCIUTO A LIVELLO INTERNAZIONALE"

[...] Giustamente noi ci aspettiamo dalle comunità internazionali, responsabili della libertà e dei diritti in Europa e nel mondo, che esse proteggano e assicurino ad ogni essere umano tutti i diritti fondamentali, l'indipendenza e la libertà all'interno dei confini di ogni nazione riconosciuta a livello internazionale, ed il ritorno di tutti i rifugiati e i profughi ai loro focolari, diritto inalienabile di tutti gli uomini. Le istituzioni internazionali sono tenute a tener sotto controllo la situazione in modo che siano rispettati i diritti e le libertà per le minoranze, come lo sono nelle altre nazioni.

Non vogliamo, a causa del nostro silenzio, che le nostre coscienze siano ritenute responsabili nemmeno per una sola goccia di sangue umano o per una singola lacrima di coloro che sono perseguitati, privati dei loro diritti, senza aiuto, senza protezione e che sono stati lasciati alla mercé di questa ingiusta violenza. [...]

Zagabria, 26 gennaio 1994

Cardinale FRANJO KUHARIĆ, Arcivescovo di Zagabria, Metropolita
Mons. ANTE JURJIĆ, Arcivescovo di Spalato, Metropolita
Mons. VINKO PULJIĆ, Arcivescovo di Vrhbosna
Mons. ANTUN TAMARUT, Arcivescovo di Fiume - Senj, Metropolita
Mons. MARKO CULEJ, nominato Vescovo Ausiliare di Zagabria
Mons. JURAJ JEZERINAC, Vescovo Ausiliare di Zagabria
Mons. JOSIP BOZANIĆ, Vescovo di Krk
Mons. FRANJO KOMARICA, Vescovo di Banja Luka
Mons. ĆIRIL KOS, Vescovo di Đakovo - Srijem

Mons. SLAVOMIR MIKLOVŠ, vescovo di Križevci
Mons. ŽELIMIR PULJIĆ, Vescovo di Dubrovnik
Mons. SLOBODAN ŠTAMBUK, Vescovo di Hvar
Mons. ĐURO KOKŠA, Vescovo Ausiliare di Zagabria
Mons. IVAN PRENDA, Arcivescovo Coadiutore di Zara
Mons. MARIN SRAKIĆ, Vescovo Ausiliare di Đakovo
